

**HUFFPOST**
IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

LIFE

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO

Italia Edition

B O B O X
il box doccia innovativo

relax

selezionato
adi design
index 2019
SCOPRI DI PIU'**Flavia Bustreo**

Former World Health Organization Assistant Director-General for Family, Women's and Children's Health

IL BLOG

C'è Speranza per il nostro Sistema Sanitario Nazionale?

03/11/2019 14:09 CET | Aggiornato 33 minuti fa



GORODENKOFF VIA GETTY IMAGES

In the Hospital Sick Male Patient Sleeps on the Bed. Heart Rate Monitor Equipment is on His Finger.

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale, che ha da poco compiuto 40 anni, vanta una storia di eccellenza e risultati in Europa e nel mondo. Nato dalla riforma del 1978, guidata dalla Ministra Anselmi, il nostro SSN è il frutto di un progetto ambizioso che ha visto l'Italia tra i primi paesi a tutelare il diritto alla Salute in un'accezione universale e non discriminatoria, come specificato nella nostra Costituzione prima ancora che in quella della Organizzazione Mondiale della Sanità.

Fulcro del sistema le cure primarie e l'assistenza di base che sono diventate un modello esportato anche all'estero e soprattutto in paesi in via di sviluppo come il Brasile che con il suo programma de Saude de Familia ha tentato di emulare il nostro SSN. Tuttavia, anni di primato sono stati utilizzati come giustificazione per definanziare e quindi depotenziare il sistema, al punto da crearne delle fratture irreversibili. Infatti, secondo il quarto rapporto sulla sostenibilità del Sistema



CONTENUTO OFFERTO DA ICCREA BANCA

3 modi in cui i nuovi pagamenti digitali ci semplificano la vita

CONTENUTO OFFERTO DA TRENTINO SVILUPPO



10 cose da fare (e sapere) sul Trentino aspettando le Olimpiadi 2026

TENDENZE



"Non vi meritate Liliana Segre"



"La polemica continua fa il gioco della destra". Speranza replica a Renzi

Sanitario Nazionale 2019 della Fondazione GIMBE, nel periodo 2010-2019 sono stati sottratti al SSN poco più di € 37 miliardi, di cui circa € 25 miliardi nel 2010-2015 per la sommatoria di varie manovre finanziarie e € 12,11 miliardi nel 2015-2019 per la continua rideterminazione al ribasso dei livelli programmati di finanziamento.

Infatti attualmente l'Italia è fanalino di coda nei paesi del G7 per finanziamenti alla sanità pubblica (3.272 dollari contro la media di 3.814 dollari, dati OCSE), ma seconda per spesa a carico dei cittadini. Si stima che siano circa quasi 4 milioni gli Italiani in difficoltà per le spese sanitarie out of pocket. Di questi, 300.000 dicono di essersi impoveriti a causa di spese socio-sanitarie; 1 milione ha sostenuto spese sopra il proprio reddito; ed è salito a 12,2 milioni il numero di persone che nell'ultimo anno hanno rinunciato o rinviato almeno una prestazione sanitaria per ragioni economiche (1,2 milioni in più rispetto all'anno precedente). E non solo il finanziamento, ma anche la programmazione sanitaria stessa richiede azioni mirate e concrete. Infatti, si stima che un terzo dei medici di famiglia oggi in servizio andrà in pensione entro il 2023. Nonostante le evidenze circa l'invecchiamento del personale sanitario e dei medici in particolare, nulla è stato finora realizzato per evitare che tra pochi anni milioni di cittadini italiani si trovino senza medico di famiglia, curati in ospedale da medici sempre più anziani e in reparti sempre più in carenza di organici.

A questo si accompagna l'enorme sforzo di laureare ogni anno circa 10.000 nuovi medici e l'incomprensibile diniego di dare a tutti uno sbocco lavorativo, limitando a solo poco più di 6000 all'anno di questi la possibilità di proseguire il percorso formativo nelle scuole di specializzazione piuttosto che nel triennio di formazione in medicina generale; così ogni anno si "producono" circa 4000 medici destinati o all'emigrazione o allo sfruttamento del lavoro sottopagato. E tutto questo a fronte della carenza di medici che ci attende da qui a pochi anni. Questo a fronte di nuove emergenze sociali quali la denatalità e il progressivo invecchiamento della popolazione che imporranno un paradigma radicale nell'erogazione dei servizi, al quale si aggiunge il crescente divario tra regioni del nord e regioni del sud, acuito dalla forte decentralizzazione. Tra le soluzioni da proporre si impone primariamente un massiccio rifinanziamento della sanità in linea con gli standard europei. In secondo luogo una revisione della gestione dei costi e una regolamentazione dei 35 miliardi di spesa sanitaria privata, per meglio tutelare i consumatori, integrandola con le prestazioni del SSN per evitare sovrapposizioni o gap informativi.

Per quanto riguarda la questione del personale sanitario, servirebbe una nuova visione "antropocentrica", che riporti al centro del sistema il personale e abbandoni la gestione aziendale del nostro SSN.

In concreto si tradurrebbe in un aumento del numero dei posti in Scuola di Specialità e nella Formazione dei Medici di Medicina Generale così da assorbire la totalità dei neolaureati di ogni anno e contrastare la carenza di medici prossima ventura, anche ricavando le borse di studio da prestiti d'onore che i medici potranno rifondere appena inseriti nel ciclo lavorativo. Ma



Le tasse (poche) in manovra e le auto aziendali



Di Maio: "La plastic tax serve"



Paola Turci: "Mettevo paura agli uomini, ma dopo l'incidente ho detto basta"



Renzi riunifica il governo (di G. Cerami)



Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1930

Questo metodo prebellico ormai dimenticato ripara l'udito e migliora la qualità dei suoni percepiti, ad una velocità incredibile. Basta attenersi ad una semplice regola.

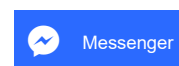
ISCRIVITI E SEGUI POLITICA

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

 **Newsletter**

redazione@email.it

Iscriviti ora →



DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati

